

Enza Aurisicchio
LA PROCESSIONE OSTUNESE DELLA MADONNA DEL CARMINE
IN DOCUMENTI DEL XVIII SECOLO

L'estate, con le belle e lunghe giornate, era la stagione più propizia per manifestare pubblicamente la devozione verso i santi o la Vergine, attraverso solenni processioni che si snodavano per le vie di Ostuni. Della processione della *Madonna del Carmine*, che ancora oggi si svolge il 16 luglio, abbiamo notizie fin dal 1750. In questo anno, infatti, è documentata una vivace controversia che vide contrapposti il vescovo e il capitolo della Cattedrale di Ostuni alla locale comunità monastica del Carmine. La diatriba si trascinò per parecchi anni e, sulla base della documentazione raccolta, non si risolse facilmente.

Il vescovo Francesco Antonio Scoppa (1747-1782) e il procuratore generale del capitolo don Giuseppe Capriglia, nel 1750 si rivolsero alla Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Regolari di Roma per ottenere il giusto riconoscimento dei diritti da loro goduti riguardo alla processione della Madonna del Carmine. I padri carmelitani, infatti, non osservavano più l'antica consuetudine e non *avevano giudicato necessario mandare qualche sacerdote...ad avvisare monsignor Vescovo dell'ora della funzione ma un religioso laico, per esser tutti allora preparati alla Porta della loro chiesa per riceverlo*. Venne quindi stabilito che doveva il Padre Priore, accompagnato dallo stesso Padre Maestro Reggente, o altro Padre Graduato, portarsi al predetto Mons. Vescovo per ratificarli lo stesso invito e nel medesimo tempo invitarlo nuovamente alla funzione, predica, processione ed altro che far si dovea (Archivio Diocesano di Ostuni, Conclusioni Capitolari, anno 1750).

Il redattore di questo documento, a margine del foglio, annotò: *alli suddetti capi accordati, non si fu data mai esecuzione; anzi non passarono pochi mesi ed interdise[il vescovo] la Chiesa del Convento, come pur anche privò dell'Ufficio il Priore dello stesso convento*.

Nel 1765 i carmelitani, con un decreto emesso dalla Real Giurisdizione di Napoli, vennero invitati, ancora una volta, al rispetto delle antiche consuetudini, evidentemente disattese.

La causa sarebbe stata giudicata davanti al Tribunale Ecclesiastico e nel frattempo venne ingiunto al Padre Priore dei Carmelitani con abito talare e in qualunque grado fusse decorato, andare nella Cattedrale ed invitare il Capitolo, Canonici, Dignità e Procuratore Generale del medesimo e non ostante l'invito suddetto, debba andare l'istesso Padre Priore a invitare nelle loro case tutte le Dignità di detto Capitolo dappiù debbano li suddetti Padre Priore e locali nel farsi la suddetta processione della Beatissima Vergine del Carmine, andare processionalmente colla croce alberata nell'istessa Cattedrale, da riprendere il Capitolo suddetto e processionalmente quello condurre nella di loro chiesa, facendo trovare le sedie avanti l'altare per doversi in quelle sedere... e poscia, terminata la funzione e seguita la Processione suddetta...restituire il suddetto Capitolo nella predetta Cattedrale, il tutto a tenore del solito (Archivio di Stato di Brindisi, notaio Giancarlo Spani, a. 1787). Questa forte riaffermazione del potere e dell'autorità del vescovo Scoppa (1747-1782) si accompagnava, in quegli anni, a un ampio programma di

moralizzazione e di controllo delle varie compagnie religiose presenti nella cittadina ostunese, le cui pratiche di vita e di culto non apparivano spesso esemplari.

È padre Serafino Tamborrino (1784-1869) a informarci dei gravi atti compiuti dal priore carmelitano don Lorenzo Prudentino nel 1764, in occasione della festa del Carmine.

Il priore, con molta disinvoltura, non solo si era appropriato indebitamente delle offerte elargite alla Vergine dai devoti e dai capitolari che erano intervenuti alla cerimonia ma lesinava i ceri del peso di due libbre, secondo quanto prevedeva la tradizione; padre Lorenzo approntava un numero di candelotti insufficiente per tutti i presenti ma li consegnava avvolti per metà nella carta per mascherare un precedente uso e, quindi, un peso inferiore a quello stabilito.

Lo stato attuale delle ricerche, da completarsi in altri archivi, non consente di conoscere l'esito di questo conflitto ecclesiale.

È interessante sottolineare, comunque, come nel 1764 la processione fosse accompagnata da suonatori, forse da una banda cittadina, secondo quanto scrive padre Serafino: *debbano [i carmelitani], per non defatigare il Reverendo Capitolo, far associare detta Processione da stromenti di musica secondo il solito.*